

“Tutte le cose erano insieme: poi venne la mente e le dispose in ordine”

La psichiatria è un ramo della medicina specializzata nella profilassi e nella cura delle malattie mentali. I metodi di cura di cui si avvale variano secondo gli indirizzi delle diverse scuole. Il termine psichiatria, coniato dal medico tedesco **Johann Christian Reil** nel 1808 - dal greco psyché (spirito, anima) e iatros che significa cura (medica) - viene a denominare la disciplina e il suo oggetto affermandosi come “cura dell'anima”. La psichiatria moderna - di cui è padre **Emil Kraepelin**, che scriverà nel 1883 il celebre “Trat-

tato di psichiatria” (riproposto in ben nove edizioni, fino all'ultima, quella del 1927), affermando in tal modo quella psichiatria classificatoria e nosologica che esiste tuttora e che vede negli attuali DSM-IV e ICD-10 il suo compimento - nel corso degli anni ha subito profonde trasformazioni determinate da molteplici fattori. Tra questi: il ruolo patogeno dei fattori socioculturali; gli psicofarmaci che hanno cambiato il decorso di molte patologie; le psicoterapie che hanno conquistato una loro importanza, ponendo anche in risalto le varie for-

4° Psichiatria
Storia (recente)
delle grandi
scuole italiane
di medicina

di Antonio Gulli
v-a-c@libero.it

La psichiatria, come tutte le discipline che hanno notevole ricaduta nel sociale, può essere analizzata e compresa nel suo svolgersi solo se si tengono presenti le tensioni degli assetti culturali e politici che hanno dominato i vari periodi storici.



classemédica

55

Anno II - Num. 9

4° Psichiatria Storia (recente) delle grandi scuole italiane di medicina

Prima del XIX secolo i medici che si occupavano di malati mentali non erano degli specialisti e la follia era considerata una conseguenza di disturbi organici più che un quadro patologico a sé stante. Non esistevano, quindi, istituzioni specializzate nella cura dei malati mentali, che erano invece mescolati a criminali, libertini e asociali in genere in istituti chiusi, dove il trattamento era di notevole durezza, assumendo anche forme crudeli.

me di ricorso alle psicologie dinamiche. Non ultimo, la stessa riforma dell'assistenza psichiatrica che ha alterato il rapporto prima esistente tra malato mentale e famiglia.

Prima del XIX secolo i medici che si occupavano di malati mentali non erano degli specialisti e la follia era considerata una conseguenza di disturbi organici più che un quadro patologico a sé stante. Non esistevano, quindi, istituzioni specializzate nella cura dei malati mentali, che erano invece mescolati a criminali, libertini e asociali in genere in istituti chiusi, dove il trattamento era di notevole durezza, assumendo anche forme crudeli. Questa "costola", staccatasi dalla medicina, raggiungerà in breve tempo potere e notorietà, non tanto perché in grado di comprendere i motivi della malattia mentale e mettere a punto una terapia, ma perché chiamata ad assumere un ruolo fondamentale nel dirimere il problema della devianza e delle azioni delittuose. Non a caso la prima "Rivista di Psichiatria" avrà come titolo: *Rivista sperimentale di Freniatria e Medicina Legale in relazione con l'Antropologia e le Scienze Giuridiche e Sociali*.

La psichiatria, per tutto il Novecento, si è caratterizzata per essere una disciplina composita in cui si assiste al

convivere di vari elementi, che hanno origini storiche e dialettiche assai diverse. Questo non è sempre chiaro neppure allo psichiatra che spesso, senza saperlo, mescola ed usa criteri provenienti da diversi orientamenti ideologici e da diverse epoche. Lo è ancora meno, com'è ovvio, a chi non pratici la psichiatria, ma di essa si avvalga, come lo psicologo o il giudice.

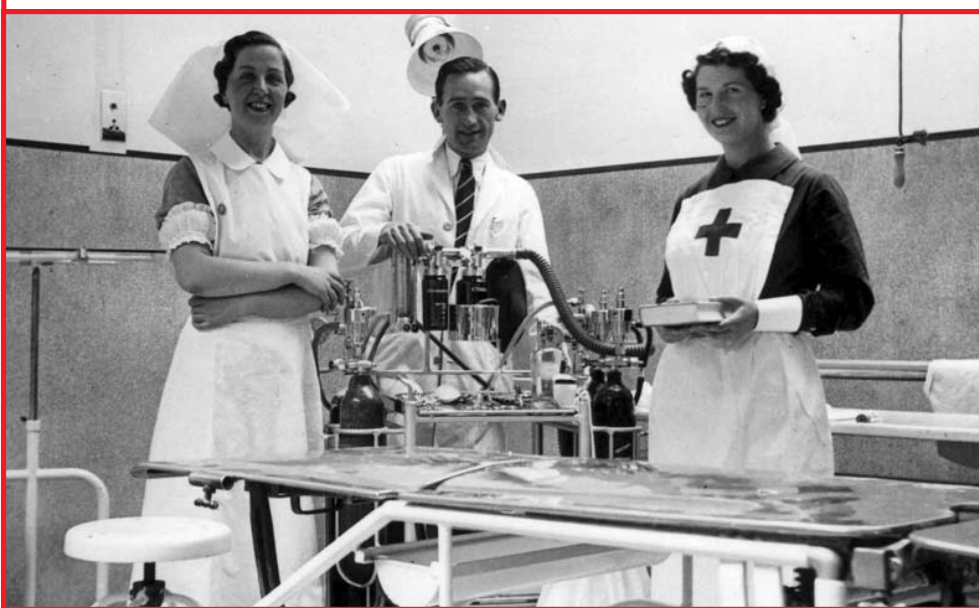
Pertanto nel proporre a grandi linee i principali fattori culturali e politici che hanno influito sullo sviluppo della psichiatria e sulla nascita della psicoterapia in Italia, si possono seguire, tra le diverse direttrici, sia un approccio specificatamente storico, con tutta l'approssimazione che questo può comportare; sia i diversi ambiti di elaborazione della teoria e della prassi psichiatrica. Cominciando da questi ultimi, si possono distinguere: a) l'ambito istituzionale-ospedaliero; b) l'ambito universitario; c) l'ambito privato. Per quanto riguarda il primo, in maniera sintetica si può ricordare che – grazie a una legge del 1904 – nei primi decenni del Novecento sorgono in Italia ben 59 manicomi pubblici, 50 istituti privati e 3 manicomi giudiziari e che già alla vigilia della I Guerra Mondiale si registravano 54.000 pazienti psichiatrici ricoverati nelle diverse strutture. È utile ricor-

**Dice
quel che sa,
ma non sa
quel che dice**

classemedica

56

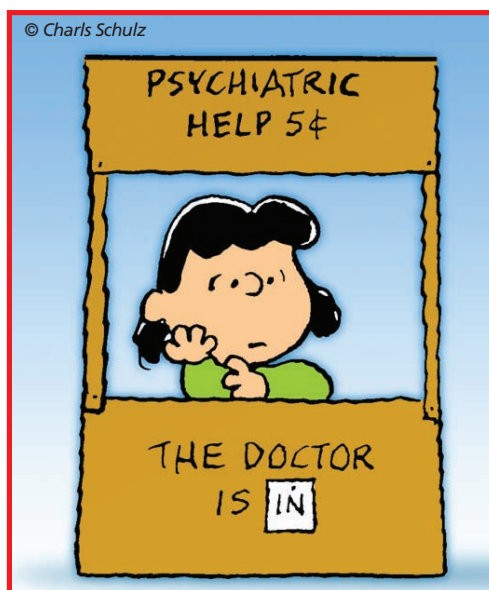
Anno II - Num. 9



dare che per prevenire le conseguenze di un referendum abrogativo della legge del 1904, il 13 maggio del 1978 viene approvata la legge 180, poi inclusa nella 833 dello stesso anno, istitutiva del Servizio sanitario nazionale. Questa legge, nota come “**legge Basaglia**” per il ruolo che il celebre psichiatra (scomparso nel 1980) ebbe nella denuncia del sistema manicomiale italiano, introduce nel nostro sistema politico, culturale e scientifico degli elementi profondamente innovativi.

Per quanto riguarda il secondo aspetto è opportuno ricordare che, nel 1959, fu un neurologo di Gallarate, **Carlo Lorenzo Cazzullo** (soprannominato il Cavour della psichiatria italiana), già allievo di **Besta** e di **Bumke**, a fondare la prima cattedra di psichiatria italiana a Milano. Cazzullo fu non solo un geniale clinico, ma anche un abilissimo politico (schierato con la DC ed amico di **don Sturzo**) e infaticabile organizzatore, che ha lasciato in Italia una vasta ed apprezzata scuola. Dopo la cattedra di Milano verranno fondate quelle di Roma, Torino, Firenze, Bologna e, infine, Padova. Per quanto riguarda il terzo ambito – quello privato – si può dire che questo sfugge alle logiche delle prime due, per attestarsi o su posizioni anacronistiche e reazionarie o, invece, creare situazioni completamente nuove. Non è un caso che nel ventennio che chiude il secolo scorso la storia della psichiatria si è arricchita di oltre duemila pubblicazioni. Ciò a significare che questa disciplina ha cercato un nuovo approccio storiografico, che rivisitò il confronto con le riflessioni sempre attuali che il passato le ha consegnato attorno a concetti, tra gli altri, di follia, salute mentale, psichiatria e società. Tutto questo ha comportato anche un profondo rivolgimento del modo di denominare e classificare le malattie psichiatriche. Altra area problematica a cui solo alla fine del secolo si è trovata una risposta sufficientemente condivisa.

Seguendo, invece, l’affermarsi della psichiatria per periodazioni storiche,



si può dire che fino al ‘900 la psichiatria si caratterizza per l’era della sistemazione nosografica e per l’essere strettamente connessa alla neurologia; dal 1900 alla prima guerra mondiale, per l’essere segnata da un profondo confronto con la psicoanalisi, la fenomenologia e il comportamentismo (o “behaviorismo”), che si contrappongono alle rigide classificazioni iniziate nell’era precedente. È utile ricordare che è anche il periodo in cui vengono a modificarsi nettamente il metodo scientifico e il senso sociale della psichiatria per come si erano sviluppati e affermati. Dal 1919 al 1939 vengono usate su larga scala le terapie biologiche, soprattutto i metodi di shock, e vi è un’organizzazione dei ricoveri che abbandona via via gli stilemi asilari per orientarsi progressivamente a copiare un modello medico. È l’epoca del travagliatissimo dopoguerra e dell’affermazione dei totalitarismi. L’organicismo è il principale punto di riferimento teorico. Il periodo che va dal 1939 al 1968 si caratterizza prevalentemente per i farmaci neurolettici; si abbandonano le terapie di shock e vi è il progressivo ed iniziale disgregarsi dell’orientamento basilare. È l’età d’oro dell’Occidente, che uscito dalla catastrofe della guerra, si dedica a ricostruire ed a svecchiare. Inizia l’era della psicofarmacologia. Si può dire

4° Psichiatria Storia (recente) delle grandi scuole italiane di medicina

Tra i più illustri psichiatri del Novecento, tra gli altri, si possono ricordare:

Andrea Verga;
Augusto Tamburini;
Enrico Morselli;
Carlo Lorenzo Cazzullo;
Eugenio Tanzi;
Ernesto Lugaro;
Ugo Cerletti;
Giovanni Mingazzini;
Ezio Sciamanna;
Lucio Bini;
Vito Maria Buscaino;
Roberto G. Assagioli;
Edoardo Weiss;
Cesare Musatti;
Bruno Callieri;
Antonio Maria Fiamberti;
Cesare Vigna;
Massimo Fagioli;
Eugenio Borgna;
Giovan Battista Cassano;
Luigi Ferrarese;
Vittorio Guidano;
Ferdinando Barison;
Giuseppe Moruzzi;
Francesco Barale;
Paolo Boccara;
Luigi Caparrotta;
Edgardo Caverzasi;
Danilo Cargnello;
Emilio Fava.

classemédica

57

Anno II - Num. 9

4° Psichiatria Storia (recente) delle grandi scuole italiane di medicina

Dagli anni '70 la psichiatria si è espansa ed è cresciuta, secondo alcuni come un gigante dai piedi di argilla. L'edificio della psichiatria, come disciplina e come professione, a loro modo di dire, vacilla e appare come minato da una malattia mortale cresciuta al suo interno e alimentata dalle contraddizioni intrinseche generate dalla sua stessa crescita.

che fanno le prime comparse a livello di massa le "pillole miracolose" che tanta diffusione avranno in seguito, in ragione anche del forte sviluppo dell'industria farmaceutica iniziato negli anni '50. Dal 1968 si perfezionano i farmaci ed inizia la fine, su scala mondiale, del periodo asilare: si affermano orientamenti, sia scientifici che giuridici, di sempre maggiore ampiezza, scientificità e tutela dell'individuo. Si afferma profondamente l'era della psichiatria sociale. Dagli anni '70 la psichiatria si è espansa ed è cresciuta, secondo alcuni come un gigante dai piedi di argilla. L'edificio della psichiatria, come disciplina e come professione, a loro modo di dire, vacilla e appare come minato da una malattia mortale cresciuta al suo interno e alimentata dal-

le contraddizioni intrinseche generate dalla sua stessa crescita. In quegli anni, per esempio, si poteva leggere un volumetto dal titolo: "Che cos'è la psichiatria?" In quell'occasione **Franco Basaglia** rispondeva delineando due possibili definizioni del campo d'indagine: "o essa si occupa del malato mentale, oppure solo delle sindromi in cui lo rinchiede... se il malato mentale è l'unica realtà a cui ci si debba riferire, si devono affrontare le due facce di cui tale realtà è appunto costituita: quella del suo essere un malato, con una problematica psicopatologica e quella del suo essere un escluso, uno stigmatizzato sociale". Sono gli anni della cosiddetta "antipsichiatria", che identificava tutta una serie di tendenze ed indirizzi assai diversificati, ma che si

Breve storia degli ospedali psichiatrici:

Gli ospedali psichiatrici, istituiti in Italia a partire dal XV secolo, furono regolati per la prima volta nel 1904. Essi furono chiamati inizialmente "manicomi", "frenocomi" o con altri nomi caratterizzanti.

Dal 1728 gli ospedali psichiatrici furono richiesti da ordini ecclesiastici. Esempi sono: l'ospedale neuropsichiatrico di Feltre, fondato nel 1775 dall'unione della Scuola di S. Paolo e quella dei frati conventuali, chiuso nel 1978; l'ospedale neuropsichiatrico provinciale S. Margherita di Perugia, voluto dal cardinale Rivalora nel 1824, chiuso nel 1980; l'ospedale psichiatrico provinciale S. Benedetto di Pesaro, fondato da mons. Benedetto Capelletti nel 1823 e l'ospedale psichiatrico S. Niccolò di Siena gestito dalla "Compagnia dei disciplinati" nel 1818, chiusi nel 1978; gli ospedali psichiatrici di Torino, gestiti dalla confraternita del S. Sudario e della Vergine delle Grazie dal 1728, chiusi nel 1981; l'ospedale psichiatrico S. Antonio Abate di Teramo, voluto nel 1881 dalla Congregazione di carità di Teramo, chiuso nel 1998; l'ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà di Roma, formato intorno al 1550 ad opera di una confraternita di gentiluomini spagnoli vicini a S. Ignazio di Loyola, chiuso nel 1978. Un ospedale psichiatrico la cui costruzione fu promossa da un'amministrazione provinciale è il Sant'Artemio di Treviso. Tre ospedali psichiatrici costruiti grazie all'interessamento di persone illustri furono la Real Casa dei Matti di Palermo, fondata nel 1824 dal barone Pietro Pisani, chiusa nel 1998; la casa di cura Sbertoli di Pistoia, fondata nel marzo del 1868 dal prof. Agostino Sbertoli, chiusa nel 1950; l'istituto Costante Gris di Mogliano Veneto fondato nel 1882 dal sindaco e ingegnere di cui porta il nome. Tra il 1922 e il 1937 furono istituiti numerosi istituti, tra cui: l'ospedale psichiatrico Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie, fondato da don Pasquale Uva nel 1922; l'ospedale psichiatrico provinciale di Rovigo, costruito nel 1930, chiuso nel 1995; gli ospedali psichiatrici di Reggio Calabria, di Siracusa, di Montecchio Precalcino costruiti rispettivamente nel 1932, nel 1934, nel 1937 e chiusi nel 1984, nel 1998 e nel 1980.



riconosce nella denuncia dell'auto-ritarismo e delle compromissioni con i legami finanziari e professionali con l'industria farmaceutica della psichiatria tradizionale. Con ciò ponendo in discussione i concetti e gli strumenti medici fino ad allora adottati o la stessa classificazione fornita per i disturbi mentali. Propone la psicodinamica come più appropriata nella cura delle malattie e il superamento del manicomio con la struttura aperta della "comunità terapeutica". La chiusura del secolo oggi vede, almeno per quanto riguarda la classificazione delle malattie mentali, un certo accordo. Per esempio, a tutt'oggi risultano quasi scomparse le psicopatie luetiche mentre sono in rapida espansione le depressioni, le tossicomanie e i decadimenti mentali, propri della sempre crescente popolazione anziana. L'Organizzazione mondiale della Sanità ha fatto propria la classificazione dell'Associazione psichiatrica americana che distingue due grandi gruppi: le forme organiche e quelle non organiche o psicogene. Attualmente si è arrivati al DSM (acronimo di *Diagnostic and Statistical Manual of mental disorders*), che rappresenta la classifica-

zione delle malattie mentali pubblicata per la prima volta nel 1952, negli Stati Uniti, da parte del Comitato sulla Nomenclatura e la Statistica dell'American Psychiatric Association. La IV edizione, pubblicata nel 1994, è la più recente e aggiornata. È correlata alla decima edizione dell'ICD (*International Classification of Diseases* - Classificazione internazionale delle malattie) dell'OMS, pubblicata nel 1992. Il DSM ha un approccio ateorico nei confronti delle cause dei disturbi, adottando un criterio prevalentemente descrittivo sulle manifestazioni cliniche dei disturbi psichici. Per ciascun specifico disturbo mentale vengono forniti specifici criteri diagnostici. Tali criteri comprendono un elenco di caratteristiche cliniche che devono essere presenti per poter porre una determinata diagnosi. Se, come scriveva V. Hugo "Di tutte le cose che Dio ha fatto, il cuore umano è quello che manda più luce e ohimè, più tenebre", del cervello, ancora oggi, e per molti aspetti, si potrebbe dire che rimane l'entità più misteriosa. Non per altro perché - nel suo essere una macchina estremamente complessa e perfezionata - sbaglia.

4° Psichiatria Storia (recente) delle grandi scuole italiane di medicina

Dopo l'approvazione della legge 180 i 76 manicomi attivi nel 1978 sono stati sostituiti da:
320 SPDC (Servizio Psichiatrico Diagnosi e Cura);
• 1.341 Strutture residenziali (C.T.R. Comunità terapeutica Riabilitativa - G.A. Gruppo Appartamento - C.A. Comunità Alloggio);
• 257 Strutture semiresidenziali (D.H. Day hospital);
• 433 Imprese Sociali (Residenziali e semiresidenziali);
• 481 Strutture semiresidenziali (C.D. Centri diurni);
695 Centri di Salute Mentale.

classemédica

59

Anno II - Num. 9